



Foto di Alighiero Palazzo/Ansa



Monte dei Paschi, la sede storica di Palazzo Salimbeni.

Il mercoledì da leoni del ministro: banche, Generali e Parmalat

Intesa SanPaolo vara il maxi aumento di capitale, Monte Paschi lo prepara, a Trieste si cerca una faticosa mediazione, e Parmalat fronteggia gli invasori francesi. Tremonti interventista è in regia

L'analisi

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Dopo aver sbarrato le porte ai francesi di Lactalis che puntavano al latte e ai miliardi della nostra Parmalat, dopo aver evocato con una punta di nostalgia lo storico ruolo dell'Iri e della Mediobanca di Enrico Cuccia, adesso Giulio Tremonti vuol giocare pesante e far capire di che pasta è fatto sul fronte delle banche che in Italia, assieme ai giornali e alle tv, servono a fare politica, a orientare il consenso, a esercitare il potere.

Come se si fosse scatenata all'improvviso una tempesta sui bilanci delle maggiori banche, molti istituti di credito hanno iniziato a preparare aumenti di capitale di svariati miliardi di euro per rafforzare i ratios patrimoniali, per rispettare i vincoli dell'accordo di «Basilea 3» e fronteg-

giare i pericolosi stress test. La novità è che da un giorno all'altro banche solide, come ad esempio Intesa SanPaolo, che non avevano sottoscritto i Tremonti-bond nemmeno nel momento più duro della crisi finanziaria, hanno pensato di ricorrere al mercato, agli azionisti, in particolare alle Fondazioni, proponendo ingenti aumenti di capitale. Come mai? Ci sono forse delle difficoltà che non erano emerse? O si tratta di misure prudenziali? I fatti dicono che l'Ubi ha deciso un aumento da un miliardo, oggi è il turno di Intesa SanPaolo, poi tocca al Monte Paschi di Siena con il solito impegno della Fondazione a non scendere sotto il 51% e altri istituti, come la Popolare di Milano, ne hanno discusso e ne stanno parlando.

La sensazione è che l'interventismo di Tremonti, che ha assunto la regia di un ritorno chiaro, diretto della politica in economia, non sia estraneo a questa ondata di ricapitalizzazioni, in questo sostenuto dalla Banca d'Italia che pare abbracciare una visione tedesca di solidità del

credito. D'altra parte Mario Draghi è uno dei candidati alla guida della Banca centrale europea. E per far capire che aria tira, oggi Tremonti ne parlerà con i vertici delle Fondazioni e col presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari. Il ministro dell'Economia sta procedendo passo dopo passo nel suo disegno che punta alla guida delle grandi partite di potere. Ha fatto le nomine delle società pubbliche come meglio ha creduto, illudendo persino i suoi ammiratori leghisti, e accontentando il salotto dell'Aspen, i grandi capitali, i suoi amici e collaboratori. Ora c'è da mobilitare le Fondazioni, azioniste della Cassa depositi e prestiti, e le banche per mettere in piedi il

Politica in banca

La «moral suasion» del ministro sulle Fondazioni

Chi comanda

Il ministro vuole avere la regia della «operazioni di sistema»

fondo di salvataggio per le imprese strategiche, per tutelarle da aggressioni o per rafforzarle in vista di progetti di sviluppo. Se questo è il disegno del ministro, allora stiamo tornando allo stato banchiere e padrone, all'Iri, alle banche di interesse nazionale, a Cuccia. Può piacere o no, ma non si scappa.

Le «operazioni di sistema», compreso l'ingresso della Cassa depositi e prestiti nelle banche, devono essere guidate da Tremonti e i banchieri devono fare la loro parte a costo di subire l'ingerenza della mano pubblica. Ma non ci sono rivolte, nessuno protesta, tutto è edulcorato dai toni di Tremonti e dalla sua abilità nell'offrire contropartite. E le opinioni cambiano. Basta guardare l'Unicredit: una volta licenziato l'ambizioso Alessandro Profumo - «Non mi dimetto e non abbiamo bisogno di aumenti di capitale» disse al tg1 di Gianni Riotta - la banca nelle mani di Francesco Ghizzoni e di Fabrizio Palenzona, uomo della politica e delle fondazioni, si è subito rimessa in pista ed è pronta per aiutare Tremonti. In più Unicredit è il primo azionista di Mediobanca che, a sua volta, governa le Assicurazioni Generali. Oggi il consiglio di Trieste deve decidere se litigare o trovare una mediazione su Cesare Geronzi. Tutto si tiene, Tremonti riporta la politica nelle battaglie dell'economia. Chissà, magari torna pure la dc. ♦

Affari

EURO/DOLLARO 1,4229

FTSE MIB
22.058,98
+0,23%

ALL SHARE
22.775,22
+0,17%

CONSOB

Norme Opa

Consob approva le modifiche al regolamento che definiscono la nuova disciplina in materia di offerte pubbliche di acquisto. Obiettivi: rafforzare le tutele dei soci di minoranza e la trasparenza.

MARAZZI

In crescita

Il Gruppo Marazzi, leader mondiale delle piastrelle di ceramica, chiude il 2010 con un fatturato di 818,3 milioni di euro, in crescita del 2,2% rispetto al 2009. L'utile netto è di 13,5 milioni

MONCLER

In Borsa

Moncler si prepara a sbarcare in Borsa. La società di abbigliamento, famosa per i suoi piumini, ha presentato a Borsa Italiana la domanda di ammissione alla quotazione.

ANSALDO STS

Bilancio ok

Via libera dell'assemblea di Ansaldo Sts, società del gruppo Finmeccanica, al bilancio 2010 chiuso con un utile netto consolidato di 94,9 milioni, con un aumento dell'8,1% rispetto al 2009. Il dividendo è pari a 0,28 euro.

UNICREDIT

Ghizzoni

Ammonta a 653 mila euro il compenso che Federico Ghizzoni ha incassato, in qualità di amministratore delegato di Unicredit dal 30 settembre, giorno in cui è stato nominato, fino al 31 dicembre scorso.

CONAD

In Campania

Investimento di 50 milioni di euro per lo sviluppo, 25 mila mq complessivi di nuovi punti vendita che porteranno ad un aumento dell'occupazione di 1.000 persone. Questi gli obiettivi di Conad nell'area campana nel 2011